

# SAIA ANNUARIO

Volume XC  
Serie III, 12  
2012



# ANNUARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME XC

SERIE III, 12

2012



SAIA  
2013

## SOMMARIO

### STUDI ATENIESI

- Parentele mitiche e rapporti geopolitici tra Attica e Grecia continentale. L'eroe Kephalos e il filone attico *I. Brancaccio* 9
- Le ceramiche a figure rosse dal *Kolonos Agoraios* e dall'Areopago. Testimonianze indirette di usi e funzioni? *M. Scafuro* 33
- Il sacrificio del tiranno. Nascita e sviluppo della posa dei Tirannicidi nell'iconografia attica *V. Tosti* 77
- La memoria delle guerre persiane in età imperiale. Il classicismo di Erode Attico e la 'stele dei Maratonomachi' *G. Proietti* 97
- Tucidide "creatore di miti" (2, 14-16). Teseo tra crisi eroica e reinvenzione politica *P. Schirripa* 119
- Studio storico-topografico di un brano aristofaneo (*Ecclesiazuse*, 681-686) *R. Di Cesare* 137
- La Torre dei Venti. Motivi e scopi della sua costruzione *V. Saladino* 167

### MISCELLANEA

- Ritual performances in Minoan lustral basins. New observations on an old hypothesis *D. Puglisi* 199
- Αργυρά αγγεία των αρχαϊκών χρόνων από τη Ρόδο *Π. Τριανταφυλλίδης* 213
- Lasaia *epineion* di Gortina *R. M. Anzalone* 225
- Gortina, Mitropolis e il suo episcopato nel VII e nell'VIII secolo. Ricerche preliminari *I. Baldini et alii* 239

### RASSEGNE

- Il lato oscuro della democrazia in alcuni recenti studi su Atene *G. Marginesu* 311
- Rethinking Epirote Religion. A survey of recent scholarship on Epirote cults and sanctuaries *J. Piccinini* 319

### RECENSIONI

- S. VERDAN, *Eretria XXII. Le sanctuaire d'Apollon Daphnéphoros à l'époque géométrique*, I (texte) et II (catalogue, tableaux et planches), Gollion 2013 *E. Greco* 329
- N. KALTSAS - E. VLACHOGIANNI - P. BOUYIA (eds), *The Antikythera Shipwreck. The Ship, the Treasures, the Mechanism* (National Archaeological Museum, April 2012-April 2013), Athens 2012 *S. Leone* 335

V. SARIPANIDI, *CVA Greece 13. Thessaloniki, Aristotle University, Cast Museum, Athens 2012* - V. SABETAI, *CVA Greece 9. Athens, Benaki Museum 1, Athens 2006*  
A. Pontrandolfo 339

E. LA ROCCA - A. D'ALESSIO (a cura di), *Tradizione e innovazione. L'elaborazione del linguaggio ellenistico nell'architettura romana e italica di età tardo-repubblicana*, (STUDI MISCELLANEI 35), Roma 2011 S. Tuccinardi 342

*NOTE E DISCUSSIONI*

Un culto imperiale 'provinciale' in *Achaia*? Riflessioni intorno a F. Lozano Gómez, *Un dios entre los hombres. La adoración a los emperadores romanos en Grecia*, Barcelona 2010 F. Camia 351

## LASAIA EPINEION DI GORTINA

### L'ABITATO

Uno scarno *dossier* di testimonianze letterarie ha tramandato l'esistenza di Λασσαία, insediamento costiero della Creta centro-meridionale ubicato tra Lebena e Matala<sup>1</sup> (Tav. I.1). Il sito dell'abitato antico è stato unanimemente riconosciuto nel basso promontorio che fronteggia l'isolotto di Traphos, poche decine di metri a ovest dell'odierna borgata marinara di Chrisostomos<sup>2</sup> (Tav. I.3).

Lasaia sorse dunque in un comprensorio dalle potenzialità agricole assai limitate, caratterizzato dalla presenza di modesti giacimenti di malachite, azzurrite e carbonato di rame<sup>3</sup>. La sua vocazione marinara traspare del resto dal frangiflutti artificiale che occupa il braccio di mare compreso tra la terraferma e Traphos, creando un autentico doppio porto riparato dai venti orientali e occidentali (Tav. I.2). Pur in assenza di puntuali elementi di datazione, sussistono buone ragioni per ritenerlo un apprestamento antico<sup>4</sup>.

L'abitato era articolato su terrazze progressivamente elevate dalla costa verso l'entroterra, per un'estensione complessiva stimata intorno ai 2,5 ha<sup>5</sup>. Tecnica costruttiva e organizzazione planimetrica hanno suggerito di ascrivere buona parte degli edifici a età romana e tardo-antica, cronologia che risulta pienamente compatibile con quella della ceramica rinvenuta in superficie. Pochi frammenti di avanzato IV sec. a.C. testimoniano nondimeno l'esistenza di una fase di frequentazione già tardo-classica, evidentemente protrattasi durante l'età ellenistica<sup>6</sup>. Non si riesce a risalire oltre nella storia insediativa di Lasaia. È d'altra parte difficile conferire valore probante a un gruppo di vasi tardo-geometrici di cui rimane dubbia l'effettiva provenienza 'dai dintorni di Kaloi Limenes', e che in ogni caso costituirebbero una presenza isolata nel palinsesto archeologico del distretto<sup>7</sup>.

### LA NECROPOLI

La cronologia emersa dalle ricerche nell'abitato trova puntuale riscontro in quella ricavabile dalle indagini effettuate nella necropoli, situata sulle colline immediatamente a ovest dell'abitato antico e danneggiata a più riprese dagli scavi clandestini<sup>8</sup>. Sono state individuate diverse decine di sepolture, prevalentemente del tipo a camera voltata e a fossa talora rivestita con lastre di calcare. Sporadiche membrature in *poros* testimoniano altresì l'esistenza di monumenti funerari di un certo impegno architettonico<sup>9</sup>. La ceramica più antica si data al IV sec. a.C. Isolato, infine, è un frammento attico a figure rosse ancora della fine del V sec. a.C.<sup>10</sup>

<sup>1</sup> *Acta Apostolorum* 27.8; *Stad.* 332. Raccolta e commento della tradizione letteraria in *IC I xv praeef.*; anche *IACP s.v.* 'Lassoia'.

<sup>2</sup> *Descriptio Cretae*, 109-110; FALKENER 1854, 20; *Reserches in Crete* 2, 7-10; DE SANCTIS 1901, 544-546; *IC I xv praeef.*; SPANAKIS 1935, IV, 69; *PECS s.v.* 'Lasaia'; PERLMAN 1995, 135; *IACP s.v.* 'Lassoia'.

<sup>3</sup> FAURE 1966, 53-54; FAURE 1973, 75-76; BLACKMAN - BRANIGAN 1975, 18, fig. 1; BLACKMAN - BRANIGAN 1977, 24-30; FAURE 1980, 154, 166-167; TZACHILI 2008.

<sup>4</sup> *Reserches in Crete* 2, 7-10; BLACKMAN - BRANIGAN

1975, 28.

<sup>5</sup> BLACKMAN - BRANIGAN 1975, 28.

<sup>6</sup> BLACKMAN - BRANIGAN 1975, 32, fig. 9 (10ACR/1-4).

<sup>7</sup> TSIPOPOULOU 1978, 156-166; *contra* JONES 2000, 141, 182.

<sup>8</sup> MARINATOS 1938, 78-79 = *IC I xv 4* [*SEG* 45.1307]; PLATON 1959, 387; ALEXIOU 1967, 555; ALEXIOU 1969a, 532; ALEXIOU 1969b, 540; ALEXIOU 1979, 415; BLACKMAN - BRANIGAN 1975, 25-26 (SC7); CHATZI VALLIANOU 1987, 382-383.

<sup>9</sup> CHATZI VALLIANOU 1987, 383, fig. 190c.

<sup>10</sup> BLACKMAN - BRANIGAN 1975, 25.

Al saccheggio della necropoli di Lasaia sono stati attribuiti anche alcuni rilievi funerari tardo-classici, presenza a mio avviso significativa, ma che finora non ha ricevuto una trattazione organica.

Nel tratto di mare antistante il porto della città antica fu recuperata una stele con scena di *dexiosis* tra una figura femminile assisa e una maschile stante<sup>11</sup> (Tav. II.1). La pregevole fattura traspare distintamente dal contrasto tra l'impostazione matronale della donna e quella atletica dell'uomo, nella quale non è difficile scorgere un'eco del contrapposto policleteo. Kostis Davaras ritenne che si trattasse di un'importazione attica, idea accolta con scetticismo da Christoph Clairmont, incerto sull'effettiva provenienza del marmo<sup>12</sup>. Al di là della difficoltà di attribuire quest'ultimo alle cave del Pentelico, una datazione agli anni finali del V sec. a.C. sembra quella più appropriata alla composizione e agli esiti formali del rilievo figurato.

"Inter rudera Lasaeae" fu rinvenuta una stele in marmo a grana grossa con coronamento a timpano e acroteri (Tav. II.2). Al di sotto del campo figurato è ben leggibile l'epitaffio metrico *χαίρετε δὲ οἱ παριόντες, | <ἐ>γὼ δὲ φίλος καταλείπω*<sup>13</sup>. La defunta è raffigurata sulla destra, assisa e vestita di lungo chitone manicato. Le si parano innanzi i due figli – un giovinetto impubere nudo e un'infante vestita – dietro i quali è una figura femminile panneggiata (ancella?), rappresentata nell'atto di stringere la mano all'estinta o di porgerle un oggetto ormai irricognoscibile. Composizione e stile del rilievo orientano per una datazione alla metà ca. del IV sec. a.C., sostanzialmente concorde con quella proposta per l'epitaffio<sup>14</sup>.

Dalla necropoli di Lasaia proviene con ogni probabilità ancora un terzo rilievo – variamente datato al V o al IV sec. a.C. – di cui purtroppo non è disponibile alcuna immagine<sup>15</sup>. In una breve nota sul rinvenimento, Stylianos Alexiou riportava la presenza di un *kymation* ionico e di un'iscrizione che lesse *Μενοντίδα | Κάλλιστος | Σωσυλο | Ἐλευθερίδος*<sup>16</sup>.

Al di là delle problematiche sollevate dai singoli documenti, è indubbia la presenza a Lasaia di monumenti funerari di ispirazione o produzione attica, al più tardi dalla fine del V sec. a.C.

Tale constatazione consente forse di attribuire al piccolo centro costiero una quarta stele, recuperata nell'immediato retroterra, in località Karabovryssi<sup>17</sup> (Tav. II.3). Si tratta di un rilievo anepigrafe, scolpito in una lastra di marmo bianco a grana fine, con coronamento a timpano e *kymation* ionico tra quest'ultimo e il campo figurato. Sulla sinistra è la defunta, assisa, con indosso un chitone manicato e un pesante mantello riportato sul capo. Di fronte è la giovane figlia, vestita di *chitoniskos*, ritta sulle punte dei piedi, le braccia protese verso la madre. Le incertezze realizzative e alcuni esiti formali poco felici hanno indotto Ingo Pini a ritenere la stele opera di un artigiano locale, attivo intorno al 400 a.C., che avrebbe ripreso – non senza qualche fraintendimento – modelli attici del tardo V sec. a.C.<sup>18</sup>

## L'ENTROTERRA

La ricognizione del tratto di costa tra Lasaia e Kaloi Limenes e quella del bacino meridionale di Haghiotharango hanno indistintamente palesato l'esistenza di un enorme *hiatus* insediativo per il periodo compreso tra la tarda Età del Bronzo e la fine del V sec. a.C.<sup>19</sup> L'affidabilità del dato è stata recentemente avvalorata dai risultati del *survey* di Moni Odigitria – confinante a sud con Haghiotharango – dove pochi frammenti di ceramica ellenistica esauriscono le testimonianze di frequentazione tra il Tardo Bronzo e l'età romana<sup>20</sup>.

<sup>11</sup> DAVARAS 1969, 405, tav. 368a; CLAIRMONT 1993, II, 406-407, n° 2.371c. Sull'origine, la diffusione e il significato della *dexiosis*, PEMBERTON 1989.

<sup>12</sup> DAVARAS 1969, 405; CLAIRMONT 1993, II, 406, n° 2.371c.

<sup>13</sup> MARINATOS 1938, 78-79; *IC* I xv 4 [*SEG* 45.1307]; CLAIRMONT 1970, 165, n° 89, tav. 35; CLAIRMONT 1993, II, 787-788, 2.893b.

<sup>14</sup> PEEK 1955, 350, n° 1212; CLAIRMONT 1970, 165, n° 89; *CEG* 2, 131, n° 677. Una datazione tra la seconda metà del IV e gli inizi del III sec. a.C. è stata proposta da MARINATOS 1938, 79; anche *IC* I xv 4.

<sup>15</sup> ALEXIOU 1969b, 540 (V sec. a.C.); ALEXIOU 1979, 415

(IV sec. a.C.).

<sup>16</sup> ALEXIOU 1969b, 540; ALEXIOU 1979, 415.

<sup>17</sup> PINI 1968, 39, con generica attribuzione a uno dei centri in linea d'aria più vicini al luogo di rinvenimento (Lasaia, Lebena, Matala). Riprendendo una non meglio argomentata idea REINACH 1912, 293, n° 3, CLAIRMONT 1993, I, 418-419, n° 1708, e ROMEO 1994, 104, n. 4, hanno viceversa avanzato l'ipotesi di una provenienza del rilievo da Gortina.

<sup>18</sup> PINI 1968.

<sup>19</sup> Rispettivamente, BLACKMAN - BRANIGAN 1975, 34-35; BLACKMAN - BRANIGAN 1977, 72.

<sup>20</sup> VASILAKIS - BRANIGAN 2010, 11 (field 47), 27, 135.

In significativa coincidenza con quanto constatato nell'abitato e nella necropoli di Lasaia, il distretto sud-occidentale degli Asterousia esibisce un certo dinamismo insediativo a partire dalla fine del V sec. a.C., con un sensibile incremento delle presenze per quel che concerne il secolo successivo.

In questo contesto rientra la nascita di un piccolo abitato ad Haghia Kyriaki, sul medio corso dell'omonimo torrente, in prossimità di una fonte d'acqua perenne<sup>21</sup> (Tav. I.4). Le strutture identificate sono pressoché tutte databili in età ellenistica, quando Haghia Kyriaki "was more than a farming settlement focused on the spring"<sup>22</sup>, ma va segnalata la presenza diffusa di frammenti ceramici ancora della fine del V sec. a.C.<sup>23</sup> Gli edifici sono stati generalmente interpretati come abitazioni<sup>24</sup>, benché talora ne sia stata notata la sorprendente monumentalità planimetrico-costruttiva<sup>25</sup>. Nei pressi di Haghia Kyriaki doveva sorgere del resto un *Asklepieion*, la cui esatta ubicazione non è nota, ma che si è tentati di localizzare non lontano dalla sorgente ca. 50 m a sud della chiesetta moderna. Lo testimonia la nota dedica ad Asclepio da parte di un Krios, graffita su una tegola con caratteri paleograficamente databili tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C.<sup>26</sup> Lo hanno confermato di recente i numerosi bolli su tegole e coppi di tipo corinzio venuti alla luce – insieme ad abbondante ceramica ellenistica – in occasione dei lavori per l'apertura di una strada moderna. Alcuni recano il monogramma ΠΥΡ, altri la dedica Ζηνᾶς Ἀπελλωνίω Ἀσκληπιῶ<sup>27</sup>. Angelos Chaniotis ha convincentemente dimostrato l'identità tra il dedicante e un magistrato attestato a Gortina in un'iscrizione del II sec. a.C., forse lo scriba del collegio degli *agoranomoi*<sup>28</sup>. Come per l'*Asklepieion* di Lebena, dunque, si prospetta anche per quello di Haghia Kyriaki un'amministrazione decentrata di matrice gortinia almeno a partire dal II sec. a.C.<sup>29</sup> Tale rapporto di subordinazione potrebbe infine rimontare indietro fino al III sec. a.C., ed essere pertanto maturato nel medesimo contesto in cui funzionari gortinii rilevarono la gestione del vicino santuario di Asclepio a Lebena<sup>30</sup>.

#### LASAIA EPINEION DI GORTINA

Sussistono dunque pochi dubbi sul fatto che in età ellenistica Lasaia fosse una comunità vincolata a Gortina da un rapporto non paritario. Oscuri ne rimangono tuttavia lo statuto politico e – in ultima analisi – le ragioni stesse di una strutturazione apparentemente tardiva.

Non giova il silenzio delle fonti letterarie, epigrafiche, numismatiche e – tutto sommato – anche archeologiche per il lasso di tempo che intercorre tra i rilievi funerari della necropoli (V-IV sec. a.C.) e i bolli sulle tegole di Haghia Kyriaki (II sec. a.C.). Ambigua – nonché isolata – è del resto la menzione di Lasaia nella lista delfica dei *theorodokoi*, tra il 230 e il 220 a.C.<sup>31</sup>

Non è certo questa la sede per discutere anche solo in maniera cursoria il problema del rapporto tra *politics* e *theorodokia*. Basti qui ricordare come l'accreditamento di un *theorodokos* non costituisca un parametro sufficiente a postulare l'indipendenza politica della comunità rappresentata<sup>32</sup>.

<sup>21</sup> BLACKMAN - BRANIGAN 1977, 32-37 (E5-E7), 53-56 (W5), 59-60 (W10).

<sup>22</sup> BLACKMAN - BRANIGAN 1977, 56.

<sup>23</sup> BLACKMAN - BRANIGAN 1977, 32 (E5), 34 (E6), 37 (E7), 72 (commento).

<sup>24</sup> BLACKMAN - BRANIGAN 1977, 31-32 (E5), 35-37 (E6), 59-60 (W10).

<sup>25</sup> BLACKMAN - BRANIGAN 1977, 53-56 (W5). A questo edificio gli editori riferiscono un piccola tomba a camera scavata nella roccia, distante pochi metri verso est. Ancorché isolato, potrebbe trattarsi di un dato significativo per quel che concerne le modalità di occupazione.

<sup>26</sup> IC I xv 3 (Ἀσκληπιῶτι Κρίος); BLACKMAN - BRANIGAN 1977, 56, 74; BULTRIGHINI 1993, 100; SPORN 2002, 194.

<sup>27</sup> VALLIANOU 1992, 549, fig. 322a-d (Ζηνᾶς Ἀπελλωνίω Ἀσκληπιῶ). Lettura corretta in SEG 42.804; CHANIOTIS 2000, 57.

<sup>28</sup> IC IV 251 (con datazione al I sec. a.C.); CHANIOTIS 2000, 57-59.

<sup>29</sup> CHANIOTIS 2000, 58-60 e *passim*; CHANIOTIS 2005, 93. Sull'amministrazione dell'*Asklepieion* di Lebena in età el-

lenistica, MELFI 2007, 101-109; diffusamente anche SINEUX 2006.

<sup>30</sup> PERLMAN 1995, 137; CHANIOTIS 2000, 60.

<sup>31</sup> PLASSART 1921, 21 (col. IV l. 9): ἐν Λασσοῖαι Κόλλων Ναυ[- -]. D'accordo con PERLMAN 1995, si segue qui la cronologia proposta da HATZOPOULOS 1991, fondata sull'identità tra uno Xenotimos figlio di Epikrates della lista delfica e il magistrato eponimo menzionato in una lista di ginnasiarchi di Amphipolis.

<sup>32</sup> Il fenomeno è del tutto evidente nella sezione cretese della lista (INGLESE 1991, INGLESE 1996). Lebena esprime un *theorodokos* proprio negli anni in cui l'amministrazione dell'*Asklepieion* è saldamente nelle mani di funzionari gortinii. Kent Rigsby ha tentato di sanare l'aporia datando la lista giusto agli anni in cui la città portuale divenne roccaforte dei *neoteroi* ribelli a Gortina, durante la guerra di Lyttos (RIGSBY 1986, 353 n. 13). L'ipotesi soffre di un meccanicismo combinatorio che la rende a mio avviso irricevibile. Accettarla non consentirebbe in ogni caso di giustificare la menzione di un *theorodokos* a Matala, ricordata da Polibio (4.55.6) – in relazione ai medesimi eventi – come porto di Festòs.

Riconoscendo alla *theorodokia* una valenza ‘ufficiale’, di mediazione cioè tra messi sacri e autorità locali, si tende nondimeno a riconoscere come *poleis* buona parte dei centri menzionati nelle liste<sup>33</sup>. Sviluppando questa duplice linea interpretativa, Angelos Chaniotis ha proposto di definire Lasaia una *polis hypekoos* di Gortina<sup>34</sup>.

Non se ne ricava tuttavia granché sul piano politico e istituzionale. Il dibattito sulle forme di dipendenza a Creta è afflitto da un’ incommensurabilità di fondo tra documentazione epigrafica e tradizione letteraria, che acuisce il rischio di costringere entro categorie convenzionali un campionario variegato di forme di non-indipendenza<sup>35</sup>. La puntiforme conoscenza archeologica degli abitati e la loro incerta localizzazione, inoltre, lasciano spesso nell’ombra i processi storici sottesi alla maturazione di quella condizione che ci si sforza di classificare. In che termini sarà dunque da immaginare la *polis hypekoos* di Lasaia? Un *koinon* simile a quello dei Rhitteni, cui Gortina riconosceva *autonomia* e *autodikia* a determinate, talora umilianti condizioni?<sup>36</sup> Una comunità di individui di non pieno diritto, paragonabili agli *Artemitai* di Eleutherna o ai *Latosioi* di Gortina?<sup>37</sup> Sarà bene ipotizzare una situazione ancora differente o, viceversa, una intermedia tra quelle proposte?

La documentazione disponibile non consente evidentemente di rispondere in maniera esaustiva. Non può sfuggire, tuttavia, come Lasaia esibisca degli esclusivi punti di contatto con Gortina ben prima dell’età ellenistica, a ben vedere già dalla fine del V sec. a.C.

Significativa è in tal senso la ricorrenza nel centro costiero delle stele funerarie d’ispirazione o di fabbrica attica, generalmente rare a Creta e documentate nel comprensorio centro-meridionale soltanto a Gortina<sup>38</sup>. La città dei Dedalidi ne ha finora restituito tre esemplari, riutilizzati nel tardo sepolcreto sorto sui resti dell’*Odeion* romano e variamente databili nel corso del IV sec. a.C.<sup>39</sup> (Tav. III.1-2) Al *corpus* gortinio può ragionevolmente essere ascritta anche una stele in pentelico dal mercato antiquario, oggi al Louvre, pregevole realizzazione attica che richiama il coevo e celebre rilievo di Hegesò senza tuttavia eguagliarne gli altissimi esiti formali<sup>40</sup> (Tav. III.3).

La rarità del fenomeno induce a non liquidarlo come mera condivisione di consuetudini funerarie. Nel caso di Lasaia, non è irragionevole pensare che tale tendenza possa esser stata veicolata da Gortina. Nell’ultimo trentennio del V sec. a.C., del resto, la città dei Dedalidi mostra di intrattenere con Atene rapporti indubbiamente stretti, ancorché non troppo espliciti<sup>41</sup>. Da Tuciddide (2.85.5) apprendiamo di un Nicia Κρής Γορτύνιος, prosseno degli Ateniesi, influente al punto da dirottare nel 429 a.C. contro Kydonia venti triremi destinate a sostenere Phormion nel golfo di Corinto<sup>42</sup>. Su un piano interpretativo radicalmente diverso – ma non per questo secondario – la stele del bronzista gortinio Σωσίως attesta, nella Atene di fine V sec. a.C., l’attività di un artigiano che poteva vantare comuni natali con gli scultori della veneranda scuola risalente al πρώτος εὔρετής Dedalo<sup>43</sup> (Tav. III.4).

<sup>33</sup> *Status quaestionis* in IACP, 103-106.

<sup>34</sup> CHANIOTIS 2000, 56-57; *contra* PERLMAN 1996, 282, fig. 1.1.

<sup>35</sup> L’argomento è talmente ampio e complesso da costringere – per ragioni di tempo – a rimandare alle circostanziate e ben documentate revisioni critiche di CHANIOTIS 1996, 160-168; PERLMAN 1996, 237-244 e *passim*.

<sup>36</sup> PERLMAN 1996, 262-266; IACP, s.v. ‘Rhitten’.

<sup>37</sup> Sugli *Artemitai*: PERLMAN 1996, 252-254; CHANIOTIS 2001, 322-323. Sui *Latosioi* e sul *Latosion*: PERLMAN 1996, 254; da ultimo, MARGINESU 2005, 71-72.

<sup>38</sup> XANTHOUDIDIS 1923, 163-164, fig. 13 (Stavromenon); PAPAIOKONOMOU 1981 (Selinon); CLAIRMONT 1993, nn° 0.980 (Selinon), 2.298 (Chanià), 2.433b (Hyrtakina), 3.387c (Chanià). Raccolta delle evidenze – nel complesso una ventina – e *status quaestionis* sulla diffusione di questa classe di monumenti a Creta in BALDWIN BOWSKY 1997.

<sup>39</sup> PERNIER 1929, 21-22, n° 1, fig. 19 = CLAIRMONT 1993, II, 558, 2.438b; PERNIER 1929, 23, n° 2, fig. 20 = CLAIRMONT 1993, II, 725, 2.848a (375-350 a.C.). Quest’ultima reca l’iscrizione Ζεὺς Ἐλεῦθερίος, datata dalla Guarducci a cavallo tra IV e III sec. a.C. (IC IV 348). La cronologia del graffito non influenza tuttavia quella della stele, rimanendo piuttosto a un suo riutilizzo come rilievo votivo

(SPORN 2002, 173). Meno ben conservato, ma ugualmente databile nell’ambito del IV sec., è l’esemplare edito da PERNIER 1929, 23-24, n° 3, fig. 21.

<sup>40</sup> HAMIAUX 1992, 150, n° 143.

<sup>41</sup> Per un quadro generale dei rapporti tra Creta e l’Attica nel V sec. a.C., ERICKSON 2005, *passim*.

<sup>42</sup> Irricevibili sono le emendazioni al testo proposte da CONNOR 1976, che ne implicherebbero un duplice livello di corruzione non riscontrato da nessuno dei principali editori (e.g. HUDE 1898; FORSTER SMITH 1962; DE ROMILLY 1981; MOGGI 1984) e commentatori (HORNBLLOWER 1991, 366) di Tuciddide. Ritenendo Κρής una glossa penetrata tardivamente nel testo e Γορτύνιος una corruzione di Γορτύνιος o Γορτύνιον, Connor proponeva di sostituire all’ignoto Nicia gortinio il celebre Nicia di Nicerato che però – sorprendente deroga all’uso tucidideo – comparirebbe per la prima nelle *Storie* in omissione del patronimico. Critiche alla posizione di Connor sono giunte anche da GEROLYMATOS 1987. Sul caso di Nicia, infine, ma con importanti considerazioni sulla prossenia come strumento di *Realpolitik*, DAVIES 1978 [1993<sup>2</sup>], 71.

<sup>43</sup> PLIN. *NH*, 36.9-10; PAUS. 2.15.1. *IG* II<sup>2</sup> 8464; CLAIRMONT 1993, I, 258-260, n° 1212; MICHELI 2005. A differenza di Βρόταχος Γορτύνιος, sorpreso dalla morte mentre



La possibilità di intravedere un'iniziativa di Gortina nei processi che portarono alla strutturazione di Lasaia non risolve in ogni caso il problema del suo statuto giuridico. Mi sembra tuttavia indicativo che un'iscrizione dall'*Odeion* degli inizi del IV sec. a.C. – appena più recente dunque rispetto ai primi indicatori archeologici dell'esistenza di Lasaia – faccia riferimento a non meglio specificati *epineia*, indicati significativamente al plurale<sup>44</sup>. La lacunosità del testo impedisce di ricostruire il contesto delle purificazioni e dei sacrifici prescritti dal legislatore, per alcuni dei quali è prevista la conformità al νόμος τῷ ἐπι[ναί]ω. Pacifica – ancorché mai esplicita in bibliografia – appare l'identificazione di uno dei porti con Lebena. Proporrei di riconoscere in Lasaia il secondo degli *epineia*, evitando in tal modo di dover giustificare l'uso del plurale con un'allusione ad *Amyklaion*, centro di cui è in discussione persino l'effettiva localizzazione costiera<sup>45</sup>. Ciò, naturalmente, senza escludere *a priori* la possibilità che gli approdi menzionati nell'iscrizione possano esser stati più di due.

L'interesse di Gortina per un secondo scalo sul Mar Libico, in linea d'aria appena 9 km a ovest di Lebena, potrebbe apparire pleonastico, benché coerente con il dinamismo politico e territoriale che impronta la vita della città durante il V sec. a.C. Non va tuttavia sottostimata l'importanza che gli approdi della costa meridionale dovevano rivestire non soltanto in funzione delle rotte internazionali, ma altresì rispetto ai flussi intra-isolani. Lo si evince chiaramente dalle clausole di un accordo degli inizi del III sec. a.C. tra i Praesii e le comunità dipendenti di Setoia e Stalai, localizzate rispettivamente lungo il litorale settentrionale e meridionale dell'Isola<sup>46</sup>. Nel documento appare netta la distinzione tra viaggi κατὰ Κρήταν τὰν νοτίαν θάλασσαν (B ll. 10-12), per i quali gli Staliti avranno cura di fornire rematori e provvigioni, e quelli ἔξω Κρήτας (B ll. 15-16): in questo caso, spetterà a entrambi – Staliti e Setaiai – il compito di allestire le navi. Come acutamente osservato da Paula Perlman, il testo mostra – tra le altre cose – come il modo migliore per viaggiare lungo la Creta meridionale fosse via mare<sup>47</sup>.

Il quadro fin qui prospettato non rischiarà a ben vedere le dinamiche sottese alla genesi dell'abitato costiero, rimanendo incerto se la fioritura apparentemente improvvisa di Lasaia sia l'esito di un'autentica fondazione *ex abrupto* o della coagulazione di un preesistente *pattern* insediativo non nucleato, quest'ultimo in ogni caso attualmente privo di riscontro archeologico.

A prescindere dalla possibilità di legare il nome di Λασαία alla sua vocazione estrattiva (λαῖς), è rilevante la vicinanza della città a giacimenti di rame e ferro sfruttati fino al secondo dopoguerra<sup>48</sup>. Più ancora che i frammenti ceramici di età ellenistica e romana riconosciuti da Paul Faure nelle immediate vicinanze dei bacini minerari, è la presenza di scorie di ferro nell'area dell'abitato a costituire l'indizio più importante – benché cronologicamente vago – in favore di uno sfruttamento delle risorse già in antico<sup>49</sup>.

## CONCLUSIONI

Lasaia si sviluppò su un promontorio apparentemente privo di preesistenze a partire dalla fine del V sec. a.C., stretta tra i contrafforti meridionali degli Asterousia a nord e il Mar Libico a sud. La comunità dovette trarre sostentamento da un entroterra verosimilmente limitato alla stretta fascia costiera tra Chrisostomos e Kaloi Limenes e al basso bacino di HaghioPharango. Il modesto potenziale agricolo della *chora* traspare chiaramente dalle indagini statistiche, che hanno valutato

si trovava lontano da casa κατ' ἐμπορίαν (SIMON. fr. 138 Diehl), Sosinos doveva esercitare stabilmente ad Atene la sua attività di bronzista, dove verosimilmente viveva con la famiglia. Furono infatti i figli a dagli onorata sepoltura, come recita l'epitaffio che ne commemora la δικαιοσύνη, la σωφροσύνη e l'ἀρετή.

<sup>44</sup> IC IV 146 (l. 1): — — ἐπιβασίας κάθαρσις ἐπιναίων αἱ [— —]. Fondamentale l'ampio commento di GUARDUCCI 1942, 185-190.

<sup>45</sup> In questi termini MELFI 2007, 115; raccolta delle fonti su *Amyklaion* in IACP s.v. 'Amyklaion'. In favore di una localizzazione costiera, sul golfo della Messarà, si è espresso con decisione CUCUZZA 1997, 64-70, la cui posizione è stata recepita in *Kommos* IV, 709-711. Ragionevoli motivi di per-

plexità sono stati avanzati da SPORN 1996, *passim*; SPORN 2002, 178-179. Si veda anche CHANIOTIS 1996, 394-398, n° 66; in part. 396 n. 1875.

<sup>46</sup> IC III vi 7 = CHANIOTIS 1996, 383-393, n° 64.

<sup>47</sup> PERLMAN 1995, 134-135; anche VIVIERS 1999, 228-230 e *passim* [SEG 49.1207].

<sup>48</sup> FAURE 1965, 69; FAURE 1966, 52-54 nn° 9-10 (rame), 63 (ferro).

<sup>49</sup> FAURE 1966, 52. Un precoce sfruttamento delle risorse minerarie è pressoché certo per il vicino distretto di Kommos. Le analisi effettuate sulle scorie ferrose dal 'santuario greco' hanno rivelato la parziale compatibilità chimica tra gli scarti di fusione e i filoni di ematite individuati pochi chilometri a sud-est della duna costiera (*Kommos* IV, 87-88).

la produttività dei suoli appena sufficiente al fabbisogno di poche decine di famiglie<sup>50</sup>. A corona intorno all'abitato antico sono dislocati cave di pietra e giacimenti di rame e ferro, di cui appare sempre più probabile lo sfruttamento prima dell'età romana.

Le dimensioni assai ridotte dell'insediamento (2,5 ha), l'esiguo numero di abitanti, l'assenza di coniazioni, la mancata attestazione dell'etnico e del toponimo nell'ipertrofica documentazione epigrafica cretese, costituiscono elementi difficilmente compatibili con la possibilità di riconoscere in Lasaia una *polis*, sia pure una *polis hypekoos* di Gortina. Per converso, è piuttosto evidente l'esistenza di un rapporto pressoché congenito con la città dei Dedalidi, indiziato nell'avanzata età classica dalla comune predilezione per le stele funerarie di tipo attico e – nel II sec. a.C. – dal coinvolgimento di un magistrato gortinio nei lavori di costruzione (o ristrutturazione) dell'*Asklepieion* di Haghia Kyriaki. Queste constatazioni – cui si aggiunge l'indubitabile vocazione marinara di Lasaia – mi convincono a riconoscere quest'ultima come uno degli *epineia* ricordati in un testo gortinio degli inizi del IV sec. a.C., appena più recente rispetto alle prime testimonianze dell'esistenza dell'abitato costiero.

Lungi dal voler cedere a meccaniche combinazioni tra evidenza archeologica e documentazione epigrafica, la possibilità di intravedere il patrocinio di Gortina dietro la nascita di Lasaia mi sembra coerente con il dinamismo della città dell'entroterra in età classica. La duplice aspirazione allo sbocco sul Mar Libico e allo sfruttamento delle risorse degli Asterousia – in particolare – traspare dalla stipula del trattato (?) tardo-arcaico con Lebena<sup>51</sup> e dalla possibilità che dal distretto di Plora e Apessokari provengano i blocchi di *poros* su cui fu incisa la Grande Iscrizione<sup>52</sup>. Se si considera che Festòs dovette pur sempre costituire una scomoda interfaccia tra Gortina e i porti del Golfo della Messarà, un consolidamento della posizione lungo il litorale libico appare ancor meno inverosimile<sup>53</sup>.

Nel panorama di un'economia cretese pre-romana essenzialmente votata all'autarchia, in cui la diversificazione del territorio era pari per importanza alla sua estensione, l'*epineion* di Lasaia rispondeva in ultima analisi alla duplice esigenza di partecipare – se non proprio di gestire – al traffico navale in quel tratto di mare, sfruttando al contempo le pur modeste potenzialità minerarie del distretto di Chrisostomos<sup>54</sup>.

L'idea che le stele funerarie possano altresì tradire la presenza residenziale di membri dell'aristocrazia gortinia rimane mera suggestione. In assenza del determinante contributo dell'onomastica, non si può far altro che attendere qualche fortunata scoperta epigrafica o auspicare la ripresa delle ricerche sul campo. Quest'ultime, restituendo Lasaia alle esigenze della comunità scientifica, la sottrarrebbero alle velleità lucrative degli scavatori clandestini.

Rosario Maria Anzalone  
rosarioanzalone81@gmail.com

**ΛΑΣΑΙΑ ΕΠΙΝΕΙΟΝ ΤΗΣ ΓΟΡΤΥΝΑΣ.** Η Λασαία, κέντρο της νότιας ακτής της Κρήτης, αναπτύχθηκε σε μια περιοχή μέτριας αγροτικής δυνατότητας αλλά πλούσια σε μεταλλευτικούς πόρους. Μια επαναθεώρηση της αρχαιολογικής τεκμηρίωσης από την αστική ζώνη, τη νεκρόπολη και την ενδοχώρα μας επιτρέπει να χρονολογήσουμε τη γένεση του οικισμού στον προχωρημένο 5ο αι. π.Χ. Ήδη στη φάση αυτή η κοινότητα της Λασαίας παρουσιάζει διάφορα σημεία επαφής με τη Γόρτυνα, όπως μαρτυρούν οι διάφορες αττικές ή αττικής έμπνευσης επιτύμβιες στήλες από τη νεκρόπολη. Πρόκειται για μνημεία γενικώς σπάνια στην Κρήτη, τα οποία απαντούν στην κεντρική και νότια πλευρά του νησιού μόνον στη Γόρτυνα. Οι μειωμένες διαστάσεις του οικισμού, η απουσία κοπής νομίσματος, η απουσία παρουσίας του εθνικού και του τοπωνυμίου στην επιγραφική τεκμηρίωση της Κρήτης, με οδηγούν να αναγνωρίσω στη Λασαία όχι μια πόλιν, έστω και πόλιν υπήκοον της

<sup>50</sup> BLACKMAN - BRANIGAN 1977, 27-30.

<sup>51</sup> IC IV 63 = *Nomima* I 59 = MELFI 2007, 155-156, n° 1.

<sup>52</sup> LAZZARINI 2004, 1257-1261.

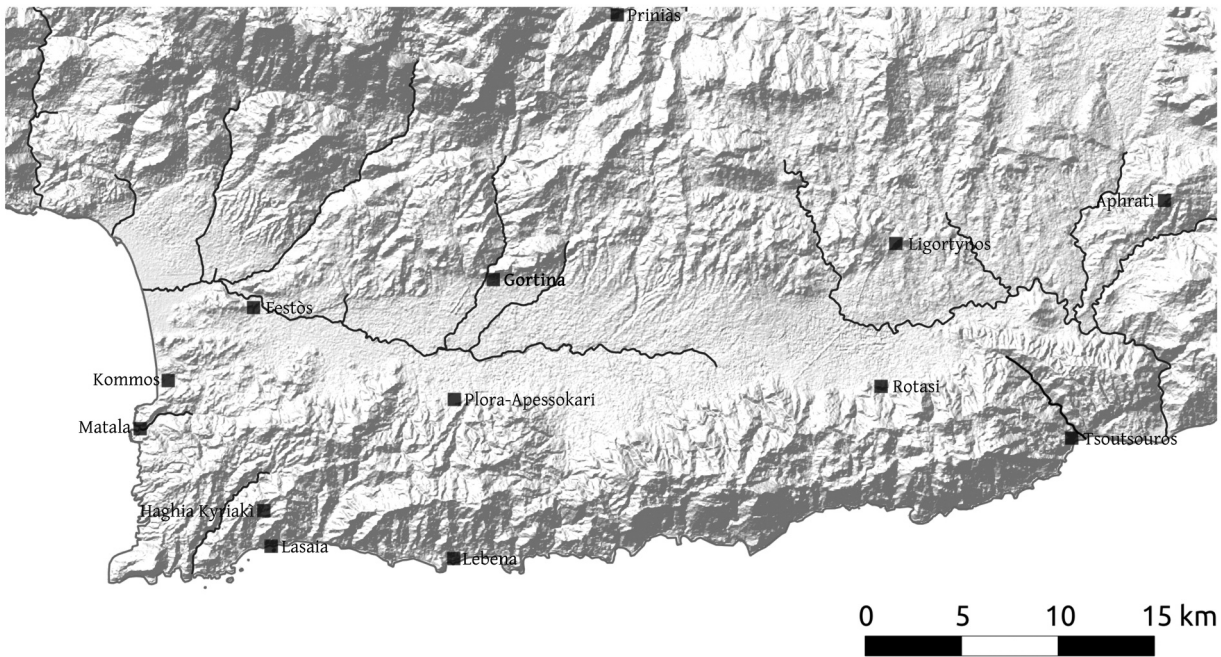
<sup>53</sup> Già Ernst Kirsten aveva scorto nella proiezione gortinia verso la foce dello Gheropotamos le ragioni ultime dell'accordo monetale con Festòs nel corso del V sec. a.C. (KIR-

STEN 1942 [1986<sup>2</sup>], 31). Sugli aspetti metrologici e cronologici delle coniazioni gortino-festie, da ultima, STEFANAKI 2007-08, 64-71.

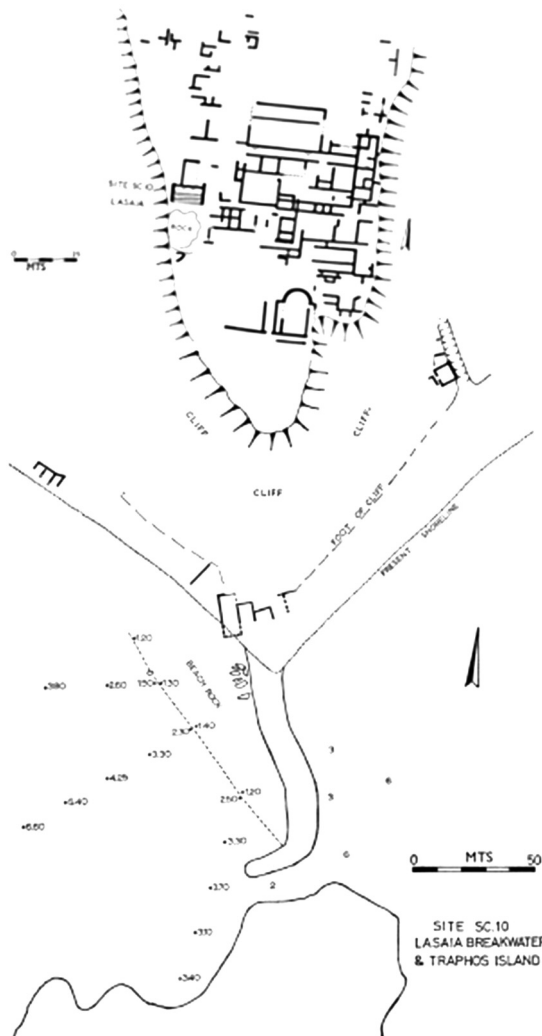
<sup>54</sup> Sull'economia di Creta nel periodo che precede la creazione della provincia romana, fondamentale CHANIOTIS 1999.

Γόρτυνας, αλλά μάλλον αγκυροβόλιο που το διαχειριζόταν η Γόρτυνα, ένα ίσως από τα *επίνεια* που αναφέρονται σε επιγραφή των αρχών του 4ου αι., η οποία προέρχεται από το Ωδείο.

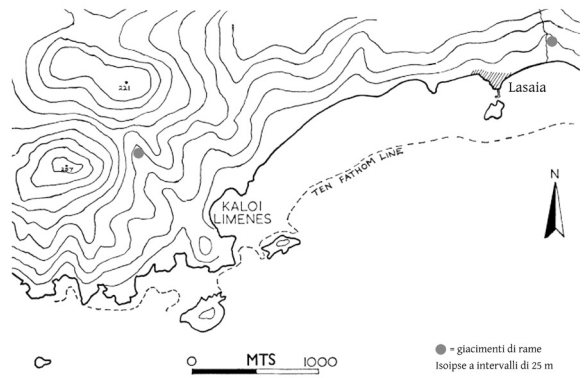
**LASAIA EPINEION OF GORTINA.** Lasaia – a harbor town on the southern coast of Crete – grew in a district of little agricultural potential but rich in mineral resources. A review of the archaeological data from the urban area, the necropolis and the countryside make it possible to date the birth of settlement in the late fifth century B.C. Already in this early phase the community of Lasaia shows an existing close relationship with Gortyn, as evidenced by the several Attic or Atticizing stele from the necropolis. These funerary monuments are rare in Crete and Gortyn is so far the only site of the South Central district of the island where they have been found. The small size of the settlement, the lack of coins, the absence of the ethnic and the toponym in the Cretan epigraphical *corpus* led me to recognize Lasaia not as a *polis* – or even a *polis hypekoos* of Gortyn – but rather as a harbor managed by Gortynians, potentially one of the *epineia* mentioned in an early fourth century inscription from the *Odeion*.



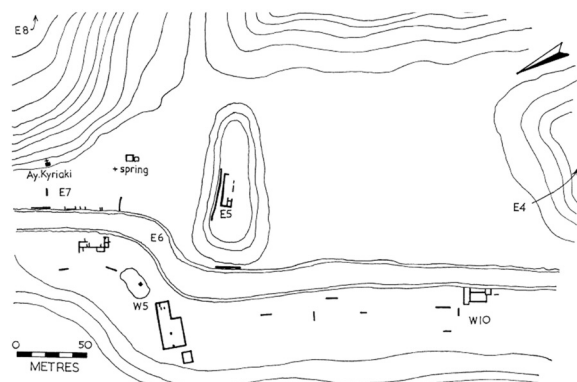
1. Carta schematica del comprensorio della Messarà con indicazione delle principali località menzionate nel testo



2. Pianta schematica dell'abitato di Lasai (BLACKMAN-BRANIGAN 1975, figg. 7-8)



3. Rilievo topografico schematico del tratto di costa tra Lasai e Kaloi Limenes (BLACKMAN-BRANIGAN 1975, 18, fig. 1)



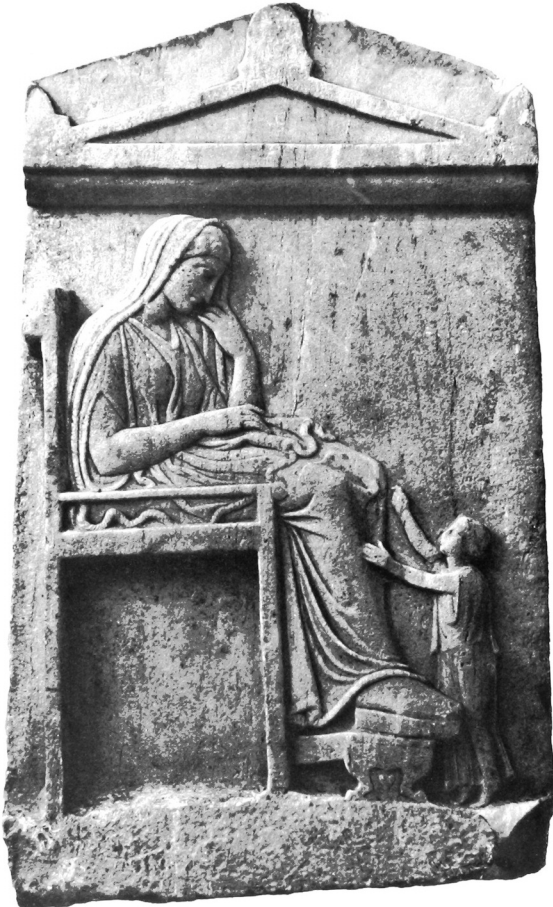
4. Pianta schematica del complesso di Haghia Kyriaki (BLACKMAN-BRANIGAN 1977, 54, fig. 24)



1. Lasaia: stele funeraria (DAVARAS 1969, tav. 368a).



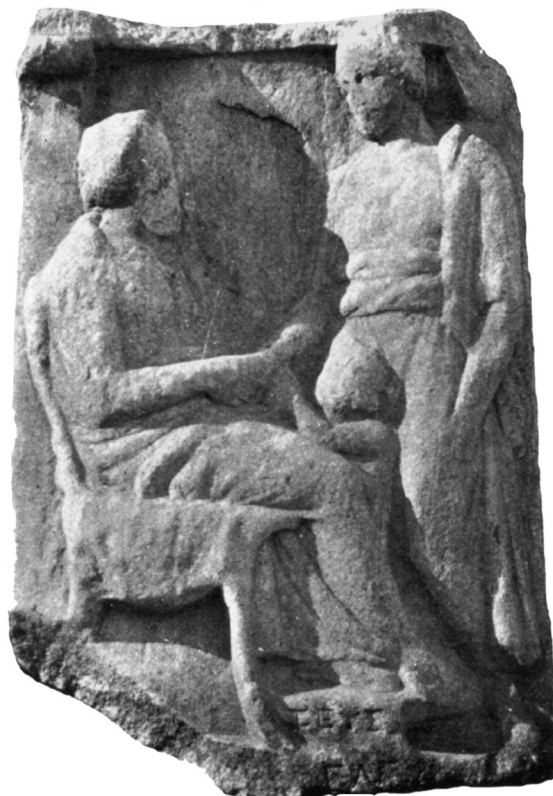
2. Lasaia: stele funeraria (MARINATOS 1938, 78, fig. 43)



3. Dintorni di Lasaia (loc. Karabovryssi): stele funeraria (PINI 1968, tav. 4).



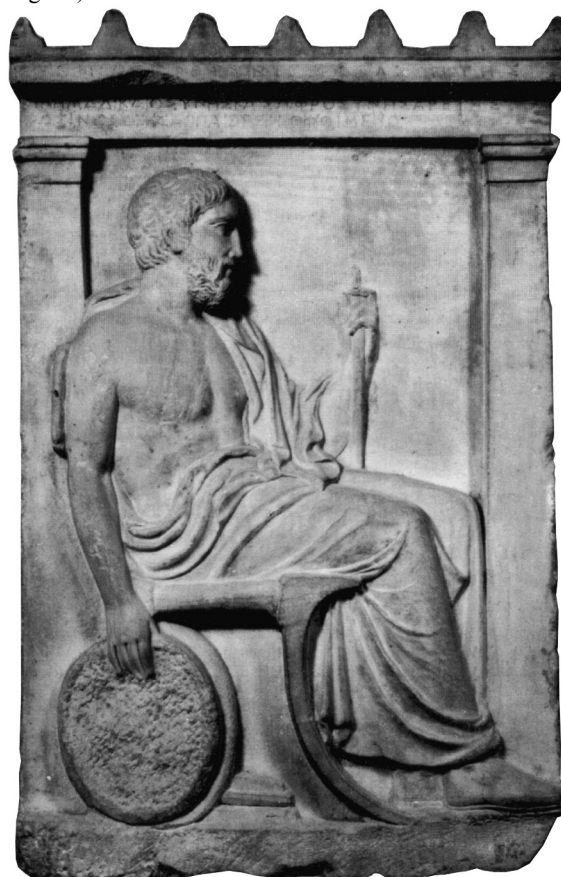
1. Gortina: stele funeraria dall' *Odeion* (PERNIER 1929, 22, fig. 19)



2. Gortina: stele funeraria dall' *Odeion* (PERNIER 1929, 23, fig. 20)



3. Parigi, Louvre: stele funeraria attica probabilmente proveniente da Gortina (HAMIAUX 1992, 150, n° 143)



4. Parigi, Louvre: stele del bronzista gortinio Sosinos (MICHELI 2005, 116, fig. 1)

BIBLIOGRAFIA

- ALEXIOU S. 1967, 'Αρχαιότητες και μνημεῖα κεντρικῆς καὶ ἀνατολικῆς Κρήτης', *AD* 20 (1965) B' 3, 549-557.
- ALEXIOU S. 1969a, 'Αἱ ἀρχαιότητες Κρήτης κατὰ τὸ 1967', *CretChron* 21, 532-536.
- ALEXIOU S. 1969b, 'Αἱ ἀρχαιότητες Κρήτης κατὰ τὸ 1968', *CretChron* 21, 537-543.
- ALEXIOU S. 1979, 'Αρχαιότητες καὶ μνημεῖα κεντρικῆς καὶ ἀνατολικῆς Κρήτης', *AD* 24 (1969) B' 2, 412-421.
- BALDWIN BOWSKY M. W. 1997, 'An Atticizing Stele from Western Crete', *ZPE* 118, 197-206.
- BLACKMAN D. J. - BRANIGAN K. 1975, 'An Archaeological Survey on the South Coast of Crete, between Ayofarango and Chrisostomos', *ABSA* 70, 17-36.
- BLACKMAN D. J. - BRANIGAN K. 1977, 'An Archaeological Survey of the Lower Catchment of the Ayofarango Valley', *ABSA* 72, 13-84.
- BULTRIGHINI U. 1993, 'Divinità della salute nella Creta ellenistica e romana. Ricerche preliminari', *RCCM* 35, 49-118.
- CEG 2 = P. A. HANSEN, *Carmina Epigraphica Graeca. Saeculi IV. a. Chr. n.* II, Berlin-New York, 1989.
- CHANIOTIS A. 1996, *Die Verträge zwischen kretischen Poleis in der hellenistischen Zeit*, Stuttgart.
- CHANIOTIS A. 1999, 'Milking the Mountains. Economic Activities on the Cretan Uplands in the Classical and Hellenistic Period', in A. Chaniotis (ed.), *From Minoan Farmers to Roman Traders. Sidelights on the Economy of Ancient Crete*, Stuttgart, 181-220.
- CHANIOTIS A. 2000, 'Hellenistic Lasaia (Crete): a Dependent Polis of Gortyn. New Epigraphic Evidence from the Asklepieion near Lasaia', *Εὐλυμένη* 1, 55-60.
- CHANIOTIS A. 2001, 'Heiligtum und Stadtgemeinde im klassischen und hellenistischen Kreta', in A. Kyriatsoulis (Hrsg.), *Kreta und Zypern: Religion und Schrift. Von der Frühgeschichte bis zum der archaischen Zeit* (26.-28. 02. 1999 in Ohlstadt/Oberbayern - Germany), Altenburg, 319-328.
- CHANIOTIS A. 2005, 'Inscribed instrumenta domestica and the economy of Hellenistic and Roman Crete', in Z. H. Archibald - J. K. Davies - V. Gabrielsen (eds), *Making, Moving and Managing. The new world of ancient economies, 323-31 BC*, Exeter, 92-116.
- CHATZI VALLIANOU D. 1987, 'Εφορεία Προϊστορικών και κλασικών αρχαιοτήτων Ηρακλείου. Νόμος Ηρακλείου', *AD* 34 (1979) B' 2, 382-385.
- CLAIRMONT C. W. 1970, *Gravestone and epigram. Greek memorials from the archaic and classical period*, Mainz on Rhine.
- CLAIRMONT C. W. 1993, *Classical Attic tombstones I-VI*, Kilchberg.
- CONNOR W. R. 1976, 'Nicias the Cretan?', *AJAH* 1, 61-64.
- CUCUZZA N. 1997, 'Considerazioni su alcuni culti nella Messarà di epoca storica e sui rapporti territoriali fra Festòs e Gortina', *RAL* 8 (s. IX), 63-93.
- DAVARAS K. 1969, 'Αρχαιότητες και μνημεῖα κεντρικῆς καὶ ἀνατολικῆς Κρήτης. Περιοχὴ Μονῆς Ὁδηγητρίας', *AD* 23 (1968) B' 2, 405-406.
- DAVIES J. K. 1978 [1993<sup>2</sup>], *Democracy and Classical Greece*, Cambridge.
- DE ROMILLY J. 1981, *Thucydide. La guerre du Péloponnèse. Livre II*, Paris.
- DE SANCTIS G. 1901a, 'Esplorazione archeologica delle province occidentali di Creta. Parte seconda: Iscrizioni', *MonAnt* 11, 473-550.

- Descriptio Cretae* = C. Buondelmonti, *Descriptio Insule Cretae et Liber Insularum, cap. IX: Creta*, (éd. par. M.-A. van Spitael), Herakleion 1981.
- ERICKSON B. 2005, 'Archaeology of Empire: Athens and Crete in the Fifth Century B.C.', *AJA* 109, 619-663.
- FALKENER E. 1854, *Theatres and other remains in Crete, from a ms. history of Candia by Onorio Belli in 1586*, London.
- FAURE P. 1966, 'Les mineraux de la Crète antique', *RA* 1966, 45-78.
- FAURE P. 1973, 'Le problème du mineral d'argent dans la Crète antique', in *Πεπραγμένα του Γ' Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδρίου* (Ρέθυμνον, 18-23 Σεπτεμβρίου 1971) A, Αθήνα, 70-83.
- FAURE P. 1980, 'Les mines du roi Minos', in *Πεπραγμένα Δ' Διεθνούς Κρητολογικού Συνεδρίου* (Ηράκλειο, 29 Αυγούστου - 3 Σεπτεμβρίου 1976) A1, Αθήνα, 150-168.
- FORSTER SMITH C. 1962, *Thucydides. History of the Peloponnesian War. Books I and II*, Cambridge-London.
- GEROLYMATOS A. 1987, 'Nicias of Gortyn', *Chiron* 17, 81-85.
- GUARDUCCI M. 1942, 'Due iscrizioni e una presunta pestilenza a Gortyna', *Epigraphica* 4, 177-190.
- HAMIAUX M. 1992, *Musée du Louvre. Le sculptures grecques I. Des origines à la fin du IV<sup>e</sup> siècle avant J.-C.*, Paris.
- HATZOPOULOS M. 1991, 'Un prêtre d'Amphipolis dans la grande liste der théarodoques de Delphes', *BCH* 115, 345-347.
- HORNBLOWER S. 1991, *A commentary on Thucydides I. Books I-III*, Oxford.
- HUDE C. 1898, *Thucydidis Historiae. Libri I-IV*, Lipsiae.
- IACP = M. H. Hansen - T. H. Nielsen (eds), *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*, Oxford 2004.
- ICI = M. Guarducci, *Inscriptiones Creticae I. Tituli Cretae mediae praeter gortynios*, Roma 1935.
- IC III = M. Guarducci, *Inscriptiones Creticae III. Tituli Cretae orientalis*, Roma 1942.
- IC IV = M. Guarducci, *Inscriptiones Creticae IV. Tituli Gortynii*, Roma 1950.
- INGLESE A. 1991, 'Itinerario cretese dei *theoroi* di Delfi. Proposta di integrazione del percorso orientale', in *Miscellanea greca e romana XVI*, (STUDI PUBBLICATI DALL'IST. IT. PER LA STORIA ANTICA 48), Roma, 166-171.
- INGLESE A. 1996, 'Theorodocoi e prosseni cretesi ad Epidauro e Delfi', *PP* 51, 351-359.
- JONES D. W. 2000, *External Relations of Early Iron Age Crete, 1100-600 B.C.*, (ARCHAEOLOGICAL INSTITUTE OF AMERICA MONOGRAPHS 4), Philadelphia.
- KIRSTEN E. 1942 [1986<sup>2</sup>], *Das dorische Kreta. Die Insel Kreta im fünften und viertel Jahrhundert*, Chicago.
- Kommos IV* = J. W. Shaw - M. C. Shaw, *The Greek Sanctuary*, (KOMMOS: AN EXCAVATION ON THE SOUTH COAST OF CRETE 4), Princeton 2000.
- LAZZARINI L. 2004, 'Il marmo e i "porolithoi" di Gortina (Creta): cave e caratterizzazione petrografico-geochimica', in *Creta romana e protobizantina* (Atti del Congresso Internazionale, Iraklion, 23-30 settembre 2000) III/2, Padova, 1247-1261.
- MARGINESU G. 2005, *Gortina di Creta. Prospettive epigrafiche per lo studio della forma urbana*, (TRIPODES 2), Atene.
- MARINATOS S. 1938, 'Ενάτη και δεκάτη ἀρχαιολογική περιφέρεια Κρήτης', *AD* 15 (1933-35), 49-83.
- MELFI M. 2007, *Il santuario di Asclepio a Lebena*, (MSATENE 19), Atene.
- MICHELI M. E. 2005, 'Σωσίνοσ Γορτύνιος χαλκόπητς', in B. Adembri (a cura di), *AEIMNHΣTOΣ. Miscellanea di studi per Mauro Cristofani I*, Firenze, 114-119.



- MOGGI M. 1984, *Tucidide. La guerra del Peloponneso*, Milano.
- Nomima I = H. van Effenterre - F. Ruzé, *Nomima. Recueil d'inscriptions politiques et juridiques de l'archaïsme grec*, (COLLECTION DE L'ÉCOLE FRANÇOISE DE ROME 188), Rome 1994.
- PAPAOIKONOMOU Y. 1981, 'Deux nouveaux reliefs classiques en Crète', *BCH* 105, 667-671.
- PECS = R. Stillwell (ed.), *The Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton 1976.
- PEEK W. 1955, *Griechische Vers-Inschriften I. Grab-Epigramme*, Berlin.
- PEMBERTON E. 1989, 'The *dexiosis* on Attic gravestones', *MedArch* 2, 45-50.
- PERLMAN P. 1995, 'ΘΕΩΔΟΡΟΚΟΥΝΤΕΣ EN ΤΑΙΣ ΠΟΛΕΣΙΝ. Panhellenic *Epangelia* and Political Status', in M. H. Hansen (ed.), *Sources for the ancient Greek City-State* (Symposium August, 24-27 1994), (ACTS OF THE COPENHAGEN POLIS CENTRE 2), Copenhagen, 113-164.
- PERLMAN P. 1996, 'Πόλις Ὑπήκοος. The dependent polis and Crete', in M. H. Hansen (ed.), *Introduction to an inventory of poleis* (Symposium August 23-26, 1995), (ACTS OF THE COPENHAGEN POLIS CENTRE 3), Copenhagen, 233-287.
- PERNIER L. 1929, 'L'«Odeum» nell'«Agorà» di Gortina presso il Leteo', *ASAA* 8-9 (1925-26), 1-69.
- PINI I. 1968, 'Eine klassische Grabstele aus Kreta', *MarbWPr*, 39-40.
- PLASSART A. 1921, 'Inscriptions de Delphes. La liste des théodoroques', *BCH* 45, 1-85.
- PLATON N. 1959, 'Η ἀρχαιολογική κίνησης ἐν Κρήτη κατὰ τὸ ἔτος 1959', *CretChron* 13, 359-393.
- REINACH S. 1912, *Répertoire de reliefs grecs et romains* II, Paris.
- Researches in Crete* 1-2 = T. A. B. SPRATT, *Travels and Researches in Crete* 1-2, London 1865.
- RIGSBY K. J. 1986, 'Notes sul la Crète hellénistique', *REG* 99, 350-360.
- ROMEO I. 1994, 'Una nuova testa di Apollo da Gortina: considerazioni sulla scultura votiva di età classica a Creta', *NAC* 23, 99-110.
- SINEUX P. 2006, 'Le sanctuaire d'Asklépios à Lébèna: l'ombre de Gortyne', *RH* 639, 589-608.
- SPANAKIS S. G. 1935, *Μνημεῖα τῆς Κρητικῆς Ἱστορίας* I-VI, Ηράκλειο.
- SPORN K. 1996, 'Apollo auf Kreta. Zum Problem der Lokalisierung der Kultorte des Apollo Amyklaios', in F. Bubenheimer *et alii* (Hrsg.), *Kult und Funktion griechischer Heiligtümer in archaischer und klassischer Zeit* 1. (Archäologisches Studentkolloquium, Heidelberg, 18.-20. Februar 1995), (SCHRIFTEN DES DEUTSCHEN ARCHÄOLOGEN-VERBANDES 15), Mainz, 83-93.
- SPORN K. 2002, *Heiligtümer und Kulte Kretas in klassischer und hellenistischer Zeit*, (STUDIEN ZU ANTIKEN HEILIGTÜMERN 3), Heidelberg.
- STEFANAKI V. E. 2007-08, 'La politique monétaire des cités crétoises à l'époque classique et hellénistique', *Ευλιμένη* 8-9, 47-80.
- TZACHILI I. 2008, 'An Addendum: Where there Sources of Metal Ores on Crete or not?', in I. Tzachili (ed.), *Aegean Metallurgy in the Bronze Age* (Proceedings of an International Symposium held at the University of Crete, Rethymnon, Greece, on November 19-21, 2004), Athens, 327-239.
- VALLIANOU D. 1992, 'ΚΓ' Εφορεία προϊστορικών και κλασικών αρχαιοτήτων. Επαρχίες Καινουργίου - Πυργιωτίσσης - Μονοφατσίου', *AD* 42 (1987) Β' 2, 534-550.
- VASILAKIS A. - BRANIGAN K. 2010, *Moni Odigitria. A Prepalatial Cemetery and its environs in the Asterousia, Southern Crete*, (PREHISTORY MONOGRAPHS 30), Philadelphia.
- VIVIERS D. 1999, 'Economy and Territorial Dynamics in Crete from the Archaic to the Hellenistic Period', in A. Chaniotis (ed.), *From Minoan Farmers to Roman Traders. Sidelights on the Economy of Ancient Crete*, Stuttgart, 221-233.
- XANTHOUDIDIS S. 1923, 'Παράρτημα τοῦ Ἀρχαιολογικοῦ Δελτίου 1920-21. I' ἀρχαιολογική περιφέρεια', *AD* 6 (1920-21), 154-165.

